

Rassegna del 13/10/2020

ANCE VENETO

13/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2 «Con questo Dpcm toma la paura»	Zambon Martina	1
------------	---	-----------------------------------	----------------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

13/10/2020	Mf	11 Superbonus, il servizio di Intesa e Deloitte	Stenti Simone	3
------------	----	---	---------------	---

SCENARIO

13/10/2020	Arena	14 «Una nuova bretella nel progetto del casello»	C.BAZZ.	4
13/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Via all'Autorità della laguna tra un mese «liquidato» il Cvn	Zorzi Alberto	5
13/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 La città di Fede ce l'ha fatta pronta in 10 mesi la piscina con negozi, uffici e servizi	Gasparini Antonella	7
13/10/2020	Gazzettino Venezia	7 Giovedì acqua alta a 130, Mose "pronto" - Giovedì mattina torna l'acqua alta Picco a 130, Mose pronto ad alzarsi	Tamiello Davide	8
13/10/2020	Gazzettino Venezia	7 Laguna, approvata l'Autorità Al Comune i canali interni	Borzomì Tomaso	10
13/10/2020	Gazzettino Venezia	9 Ex Umberto I, l'apertura di "mister Ali" sui progetti - Ali e l'Umberto I: «Confronto a progetto più avanzato»	F.Fen.	12
13/10/2020	Giornale	21 Anche Buzzi dice addio alle azioni di risparmio Chi resta nella pattuglia	Meoni Cinzia	13
13/10/2020	Giornale di Vicenza	6 Alpac, il bilancio 2019 segna un balzo del +11,6%	...	15
13/10/2020	Giornale di Vicenza	7 Superbonus, c'è il team per aiutare le imprese	Erle Piero	16
13/10/2020	Giornale di Vicenza	30 Lavori a sud dell'ospedale L'allarme di Bassano per Tutti	E.S.	18
13/10/2020	Giornale di Vicenza	24 Una sede unica per l'Ipsia Garbin Pronti 4,3 milioni	Dall'Igna Alessandra	19
13/10/2020	Nuova Venezia	17 Giovedì mattina acqua alta a 130 Paratoie Mose pronte ad alzarsi - Autorità per la laguna, legge approvata E giovedì torna l'acqua alta a 130 cm	Vitucci Alberto	21
13/10/2020	Nuova Venezia	22 Bretella, parere Via in arrivo. «Prima il sopralluogo»	Chiarin Mitia	23
13/10/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14 Crediti d'imposta edilizi Mps perfeziona l'offerta	...	24
13/10/2020	Sole 24 Ore	31 Il Mise allinea i limiti di spesa dell'ecobonus alle vecchie detrazioni - Ecobonus trainato, confusi i limiti di spesa e detrazione	De Stefani Luca	25
13/10/2020	Sole 24 Ore	16 Buzzi, extra cedola da 144,1 milioni	R.Fi.	30
13/10/2020	Tribuna Treviso	27 Lampeggianti e velocità ridotta Così cambierà lo svincolo A27	Gallo Francesca	31

LE CATEGORIE

Dal commercio al turismo, il giro di vite del governo spaventa:
«Così caleranno i consumi». Smart working nel mirino

«Con questo Dpcm torna la paura»

Chi è preoccupato
non spende né investe
E il 38% dei veneti pensa
sia «dittatura sanitaria»

VENEZIA «Escluderei un nuovo lockdown». Il premier Giuseppe Conte usa il condizionale. Al massimo, aggiunge, si prevede «qualche lockdown circoscritto». Questo, più il giro di vite previsto dall'ultimo Dpcm, basta e avanza per far virare al nero l'umore delle categorie economiche in Veneto. Locali-Cenerentola chiusi entro mezzanotte, niente sosta all'esterno e quello smart working da far arrivare al 70% deprimono i teneri germogli di speranza nati durante l'estate.

Un'indagine dell'osservatorio Hyperion dice che per il 36,8% dei veneti le misure del nuovo Dpcm sono un attacco personale di «riduzione della libertà», insomma «una dittatura sanitaria». Sul piede di guerra, poi, ci sono gli imprenditori. Partiamo dai più tartassati dal virus, quelli turistici. Antonello De' Medici, referente per Confindustria Veneto spiega: «Sicuramente il Dpcm non aiuta un settore già in forte difficoltà che cercava faticosamente di rialzarsi. Non condivido la ratio del provvedimento: chi ha dimostrato di aver adottato tutti i protocolli non dovrebbe essere ulteriormente penalizzato. Se ho una struttura che mi consente, applicando ogni singola norma di sicurezza, di arrivare al limite delle 200 persone, perché impedirlo? Il problema della ristorazione travolge anche i fornitori del territorio. Bisogna avere il co-

raggio di distinguere le cose». A capo della Confindustria veneziana e polesana c'è Vincenzo Marinese che vede come fumo negli occhi l'altro caposaldo del Dpcm, quell'invito allo smart working che spaventa: «La grande industria è concentrata a leccarsi le ferite. Il problema è che noi generiamo una filiera con ripercussioni, quindi, sugli investimenti e sul fatturato. Lo smart working funziona nella misura in cui hai un supporto tecnologico tale che ti consente di poterti connettere. Conosciamo i problemi di infrastrutturazione digitale che ha il territorio da cui deriva una netta perdita di produttività, è un dato di fatto. Per non parlare della perdita di valore di uffici e capannoni abbandonati, così non va. Arriveremo a un -14% di Pil». A preoccupare, si diceva, è quello che in molti definiscono ormai «lockdown psicologico» perché il lavoro da casa porta a rintanarsi, le limitazioni sui locali inducono a preferire una serata casalinga e così via. Non stupisce che sulle barricate salgano soprattutto i commercianti. «Ci eravamo un po' illusi durante il periodo estivo - commenta Patrizio Bertin, Confcommercio - ma ora ci siamo risvegliati nel profondo dell'abisso. Eppure siamo vigili nei nostri locali... nonostante questo qui siamo al terrorismo. Le persone si spaventano, vivono nell'incertezza e con questo stato d'ani-

mo non si spende. Stiamo aspettando a braccia aperte il Natale ma qui il rischio è che i pacchi arrivino tutti da acquisti on line e sarebbe un disastro. E non mi faccia parlare dello smart working che svuota le città...».

Il *fil rouge* è intrecciato di incertezza e paura. Massimo Bandiera si occupa di mediazione creditizia per la Fiaip: «Il superbonus ha dato una spinta molto forte nel settore immobiliare, abbiamo tante richieste ma con il ritorno allo smart working il rischio che si rallentino tutte le pratiche, da quelle delle concessioni edilizie a quelle per l'ottenimento di un mutuo è reale. Ormai si vive alla giornata ma non fa bene agli affari». Sulla stessa falsariga Paolo Ghiotti di Ance: «Al di là delle singole norme del Dpcm, credo sia necessario non "spaventare" gli italiani. La paura infatti rischia di bloccare investimenti e spese che magari potrebbero avere una spinta propulsiva con il Superbonus del 110%. Per l'economia non c'è nemico più pericoloso della paura che rischia di congelare la propensione a spendere. Il nuovo Dpcm ci preoccupa non nel merito ma per il clima che rischia di instaurare». Mario Pozza, a capo di Unioncamere, taglia corto: «È un disastro, ci sono già le prime disdette di ordini, il clima è cambiato».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

”

70%

Lavoro agile

L'ipotesi è che il governo chieda alle aziende di alzare dall'attuale 50 al 70% la quota dei lavoratori in lavoro agile (o smart working)



Marinese

Lo smart working non funziona e il calo di produttività è assicurato. Mancano le infrastrutture digitali

De' Medici

Serve il coraggio di distinguere chi applica le precauzioni e chi no, è dannoso punire tutti con nuovi limiti



Superbonus, il servizio di Intesa e Deloitte

di Simone Stenti

«La proroga è essenziale: fine 2021 non basta per il lungo iter. Lo ha detto Gabriele Buia, presidente dell'Ance, Associazione Nazionale Costruttori Edili, ospite di *WebTalk*, il nuovo appuntamento di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Visa, andato in onda ieri sera su *ClassCnbc*. C'è soddisfazione per il settore edile, che rappresenta il 22% del pil, ma Buia intravede un altro rischio: «Attenzione agli intermediari finanziari e alle imprese non professionalizzate. Non mettiamo a rischio un'occasione storica». «C'è ancora grande incertezza e confusione», ha ammesso Anna Roscio, direttore sales & marketing imprese di Intesa Sanpaolo. «Il ruolo della banca deve perciò essere anche educativo. Indubbiamente la legge prevede incombenze complesse. Senza una buona guida è difficile beneficiare della cessione del credito». Per offrire ai clienti un servizio gratuito di verifica dei vari passaggi burocratici Intesa Sanpaolo ha coinvolto Deloitte. «In questo caso però la complessità non va vista come vessazione», ha specificato Antonio Picocchi, equity partner tax & legal di Deloitte. «Al contrario, è un momento etico perché è la garanzia che i soldi pubblici vengano indirizzati verso obiettivi fondamentali nel momento in cui la crisi morde forte». Il Superbonus si è dimostrato uno straordinario volano: «Stiamo recuperando mese su mese il gap creato dal lockdown», ha concluso Buia dando un valore non solo finanziario all'eventuale proroga oltre la scadenza del 2021. «Quattro miliardi d'investimento l'anno, con un moltiplicatore di 3,5, significano quasi 15 miliardi totali. E nel mondo delle costruzioni un miliardo di investimenti corrisponde a 15 mila posti di lavoro». (riproduzione riservata)



VERONA SUD. Unanimità sulle richieste della quinta circoscrizione

«Una nuova bretella nel progetto del casello»

«Serve collegamento fra il parcheggio scambiatore della Genovesa e la rotatoria di Ca' Brusà»

Il parlamentino raccomanda anche opere di mitigazione ambientale in una zona inquinata

Mettere in atto una seria e complessiva mitigazione ambientale, e realizzare un mini bretellina di collegamento tra il parcheggio scambiatore alla Genovesa e la rotonda di Ca' Brusà. Sono queste le due "prescrizioni" avanzate all'unanimità dalla quinta circoscrizione che, nell'ultimo consiglio, è stata chiamata a esprimersi sul "ribaltamento" del casello di Verona Sud.

Si tratta di richieste non nuove, ma su cui i consiglieri insistono, visto che non sono ancora contemplate dal progetto che ruota intorno alla modifica del casello.

La proposta di realizzare un collegamento della rotatoria di Ca' Brusà con quella adiacente al deposito filobus, in vista della futura variante alla statale 12, era già stata avanzata un anno fa dal consigliere di Battiti Moreno Bronzato. Anche l'attenzione per l'ambiente era già stata fatta presente dal gruppo Pd, capitanato da Michele Bresaola, insieme a Traguardi. E ora si torna alla carica, confidando che nella presentazione del progetto definitivo, che arriverà sui tavoli del parlamentino di Borgo Roma l'anno prossimo, si tenga conto anche delle due richieste.

«Durante l'ultimo consiglio è stato presentato il progetto di fattibilità tecnico-economica del nuovo casello e abbiamo colto l'occasione per ribadire il concetto», dice Bresaola. «Nello studio di A4

Holding viene inserito del verde a sprazzi, negli spazi a bordo strada, per riempire i vuoti, ma noi invitiamo invece ad acquisire nuove aree per piantumare, procedendo a una mitigazione efficace, sia per contrastare l'inquinamento, di cui Verona Sud è satura, sia quello acustico».

In una mozione di luglio i consiglieri del Pd, ricordando l'elevato inquinamento nella zona certificato dalla centralina mobile dell'Arpav in piazza Roma a Ca' di David, come pure in via Vigasio a Sacra Famiglia, raccomandavano «un'attenta analisi di mitigazione acustica verso i centri abitati, con particolare riferimento alle zone a sud dell'autostrada e prospicienti le nuove infrastrutture, mediante barriere fonoassorbenti e di piantumazione».

Da qui la richiesta all'amministrazione di farsi carico di trasformare le raccomandazioni in "obbligo cogente" perché «nel progetto definitivo del ribaltamento del casello sia presente uno studio di mitigazione ambientale, ossia dell'inquinamento atmosferico e acustico, con indicazione delle aree oggetto di interventi di piantumazione a verde e di installazione di barriere fonoassorbenti».

«La richiesta di realizzare una rotonda all'intersezione tra via Vigasio e via Mezzacampagna è già andata in porto e rientra nel progetto», evidenzia il presidente della quinta circoscrizione, Raimondo Dilara. «Ora manderò al più presto a Palazzo Barbieri la documentazione con le osservazioni nuovamente emerse nell'ultima seduta consiliare perché si punti a ottenere sia la bretellina sia la fondamentale mitigazione ambientale». • **C.BAZZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via all'Autorità della laguna tra un mese «liquidato» il Cvn

Si della Camera, ora è legge. I «mal di pancia» M5s: non coinvolti



Martella

Nuova governance, uno strumento operativo che guarda al futuro e valorizza una città speciale

VENEZIA Per fine novembre verrà nominato il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova. Entro Natale il presidente del nuovo ente. E dopo le varie nomine del comitato di gestione e l'approvazione dello Statuto, per marzo-aprile la nuova Autorità per laguna dovrebbe essere operativa per gestire il Mose e tutto l'ecosistema attorno a Venezia. Il via libera è arrivato ieri sera dalla Camera, che ha convertito in legge il «decreto Agosto» uscito la settimana scorsa dal Senato: una scelta obbligata, visto che in entrambi i casi - dopo aver accolto alcuni degli emendamenti ai 115 articoli sulle «misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia» - il governo ha messo la fiducia. «Da oggi l'Autorità per Venezia è legge. Un obiettivo raggiunto rapidamente, nel quale come governo abbiamo creduto, lavorando con determinazione - ha twittato in serata il sottosegretario Pd di Palazzo Chigi Andrea Martella, il «padre» dell'articolo 95 su Venezia - Si realizza così una

nuova governance per la laguna. Uno strumento operativo che guarda al futuro e valorizza questa città speciale».

L'Autorità avrà un comitato di gestione con il presidente (che dovrebbe essere un tecnico) e altri sette membri: quattro ministeriali (Infrastrutture, Ambiente, Beni Culturali ed Economia) e tre di Regione, Città metropolitana e Comune. Ci sarà poi un comitato consultivo di sette esperti, a cui parteciperanno, oltre agli enti locali, anche Porto, Capitaneria, l'Ispra e l'Autorità di bacino. Quest'ultima è stata inserita in sede di discussione degli emendamenti, ma i ritocchi sono stati limitati. Gli ambientalisti, che hanno trovato nella senatrice M5s Orietta Vanin un punto di riferimento, volevano che l'ente, invece di essere incardinato al Mit, lo fosse al ministero dell'Ambiente, ma l'unico risultato ottenuto è stato quello di coinvolgerlo proprio nella nomina del presidente. Vanin ha accusato anche il proprio partito di aver ceduto al Pd, che ha trattato solo con il ministro Federico D'Incà e la deputata Arianna Spessotto. «Io non me ne sono occupato direttamente - dice l'altro deputato pentastellato Alvisè Maniero - Però l'impianto è stato creato tutto dal Pd ed è arrivato abbastanza blindato. Noi parlamentari del territorio non siamo stati coinvolti». Ora però bisogna girare pagi-

na, secondo l'ex sindaco di Mira. «Il sollevamento del 4 ottobre, che ha difeso Venezia, è stata una buona notizia dopo 35 anni, 7 miliardi spesi e una pletora di tangenti - conclude - Ora però vorrei che fosse ribadito che si tratta di un'opera nazionale: che nessuno pensi di addossare i costi ai veneziani». Anche Regione e Comune non avevano gradito la formulazione del testo, ritenendo che gli enti locali fossero messi in disparte e chiedendo che fossero invece maggioranza nel board. Ca' Farsetti ha anche ipotizzato un'incostituzionalità della nuova governance, proprio perché con il nuovo soggetto verrebbero attribuite allo Stato materie concorrenti con la Regione o oggetto del negoziato sull'autonomia.

L'Autorità avrà, a regime, cento dipendenti e sarà affiancata da una società tecnica in house: nei giorni scorsi proprio su questo tema i sindacati hanno incontrato il super-commissario del Mose Elisabetta Spitz, chiedendo garanzie per i 261 lavoratori di Cvn e delle partecipate Comar e Thetis. Vengono inoltre stanziati 40 milioni di euro all'anno fino al 2034 per la manutenzione del Mose e stoppato il deposito Gpl di Chioggia, in quanto inserito in un sito Unesco.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda



● Nel decreto Agosto sulle misure urgenti a sostegno dell'economia è stata inserita, all'articolo 95, l'Autorità della laguna, un nuovo ente che si occuperà di gestione e manutenzione del Mose, ma anche della laguna

● Il «padre» dell'articolo è il sottosegretario Andrea Martella (nella foto). Il decreto è stato convertito in legge ieri dalla Camera

Il progetto presentato a Spinea

La città di Fede ce l'ha fatta pronta in 10 mesi la piscina con negozi, uffici e servizi

L'area

63 mila metri quadri, per metà destinati ad uso pubblico

Le vasche

Ce ne sarà una da gara lunga 25 metri con profondità variabile

SPINEA La città della campionessa Federica Pellegrini fra 10 mesi avrà la sua piscina. Chissà quante volte la regina del nuoto l'avrà sognata a Spinea. Il suo desiderio non si è avverato in tempo, ma quello della città si sta per realizzare. La prima ruspa a sud della stazione ferroviaria, «la si vedrà in azione già da questo mese»: parola di Massimo Franco presidente della «Tempo Libero», società che gestisce l'area in cui sorgerà l'impianto natatorio. Quattro milioni di euro di investimento e una convenzione trentennale siglata con il Comune. «Il terreno, circa 63 mila metri quadri, per metà è a destinazione pubblica, quindi strade, aree verdi, piste ciclopedonali e parcheggi». Il progetto ha origini lontane ma solo di recente ha individuato la zona della porta ad est di Spinea per la realizzazione dell'impianto. Lo ha ricordato l'ex sindaco della città, Claudio Tessari. «La piscina sorgerà in un luogo diverso da quello previsto: le varie forze politiche nella passata amministrazione hanno trovato dopo decenni le condizioni per l'accordo all'unanimità in Consiglio comunale». L'intervento mira a riqualificare tutta la zona. La piscina è la struttura cardine di un piano di urbanizzazione che vedrà sorgere un centro direzionale, uffici, negozi di vicinato, il supermercato Ca-

doro con un blocco forno e altri servizi, parcheggi, piazze e la fermata del bus, nell'obiettivo di rendere fruibile un'area destinata ai cittadini, ha precisato il sindaco Martina Vesnaver. Per l'utilizzo dell'impianto sono previsti sconti per i residenti del Comune, per le scuole, l'ingresso gratuito per i piccoli da zero a tre anni, e per le famiglie. La piscina si sviluppa su 7 mila metri quadri, per la maggior parte al piano terra. Ci sarà una vasca semi-olimpionica di 25 metri con una profondità che varia da un metro e 35 a uno e 65, anche per gare a livello regionale; una seconda vasca didattica di 12 metri per 6, e una vasca più piccola per la riabilitazione e l'attività di fisioterapia. La progettazione è dello studio «Teco+» di Bologna, a realizzare sarà l'azienda «Myrtha Pools» che ha puntato su tecnologie all'avanguardia per il design, i materiali, la praticità della manutenzione. Sul lato nord c'è la parte scoperta a verde che consente anche l'utilizzo estivo dell'impianto. Lì il sindaco vorrebbe la costruzione della vasca esterna olimpionica: «Ci lavoreremo a stralci. Sarebbe il coronamento del sogno di potenziare i servizi a disposizione di una città di 28 mila abitanti, che non può più aspettare».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia Via libera all'Autorità per la laguna



Giovedì acqua alta a 130, Mose "pronto"

VENEZIA Torna l'acqua alta: giovedì alle 10.45 è previsto un picco di 130 centimetri e il Mose è pronto a risollevarsi per tenere all'asciutto San Marco e rendere inutili le passerelle. Intanto la Camera approva l'Autorità per la laguna: ecco come funzionerà

A pagina VII

Il meteo **Nuova ondata**

Giovedì mattina torna l'acqua alta Picco a 130, Mose pronto ad alzarsi

**IL LIVELLO MASSIMO
PREVISTO ALLE 10.45
LE BARRIERE
ALLE BOCCHE DI PORTO
PRONTE A SOLLEVARSI
DOPO 10 GIORNI**

L'ATTESA

VENEZIA Siamo solo a metà ottobre e l'acqua alta torna già per la seconda volta, nel giro di poco più di una settimana, a preoccupare

pare i veneziani. Le previsioni del centro maree, infatti, indicano una punta di 130 centimetri per giovedì (10.45). Tradotto, San Marco e basilica di nuovo a rischio, così come le altre zone basse della città: vedi rialto, Cannaregio (ponte delle Guglie), Castello. In teoria, stando alle indicazioni della commissaria Elisabetta Spitz, dovrebbe essere alzato il Mose. La promessa, infatti, è che il sistema di dighe mobili, osservato speciale del mondo intero ormai a ogni cambio di

marea, entri in funzione a 130 centimetri. Per il momento, però, ancora nessuna ufficialità: ieri, fino a tarda sera, sono prose-



guitte le trattative per decidere. Mose sì, Mose no, insomma. Non se ne fa ovviamente una questione meramente economica, ma il primo "stress test" (superato alla grande, peraltro) ha mostrato che i costi vivi dell'opera non sono briciole: tra squadre di uomini in campo e le spese di energia la una movimentazione del sistema Mose costa circa 300mila euro. Nello specifico, 248mila euro per 2 ore di chiusura, che salgono a 323mila per 12 ore e che scendono a 177mila se la prova viene interrotta. Senza contare ovviamente le spese per il porto, ovviamente. Il successo della prima levata di paratoie, però, ha conquistato i veneziani, che adesso ci hanno preso gusto: sono in tanti, ormai, a chiedere che si abbassino i parametri per l'innalzamento, abbattendo la soglia dei 130 centimetri per arrivare a 110. Lo chiedono, in particolare, i commercianti di piazza San Marco, stanchi ovviamente di essere i primi a finire sott'acqua. Il progetto per salvare il cuore marciano di Venezia, però, prevede ben altri interventi, a cominciare dall'innalzamento delle rive. E lì si può dire, con un gioco di parole neanche troppo casuale, che siamo ancora in alto mare. La priorità dovrebbe comunque essere la basilica, provata fin troppo, ormai, dalla salsedine e dagli allagamenti frequenti. La procura di San Marco ha presentato un progetto per la salvaguardia provvisoria: una teca di vetro che dovrebbe proteggerla in attesa degli interventi più radicali. Secondo il procuratore Carlo Alberto Tesserin potrebbero essere sufficienti al massimo sei mesi, dal momento dell'approvazione del progetto.

In questo momento, però, anche la basilica è ovviamente sguarnita da ogni difesa e l'unica possibilità di mantenerla all'asciutto è il Mose. C'è chi chiede, come il presidente dell'associazione Piazza San Marco Claudio Vernier, che vengano definiti nuovi equilibri con il porto sulle modalità di gestione. Un primo assaggio potrebbe essere quello di giovedì: la parola al commissario Spitz.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN MARCO Il nartece della basilica di San Marco tornerà ad allagarsi

Laguna, approvata l'Autorità Al Comune i canali interni

► Diventa legge il Decreto Agosto che contiene le norme per il nuovo ente che gestirà le paratoie ► Unica concessione: il comma che lascia Ca' Farsetti competente sui rii. Stanziati 40 milioni l'anno fino al 2034

SALVAGUARDIA

VENEZIA La nuova autorità per la laguna è realtà. A stabilirlo è il decreto Agosto approvato ieri sera alla Camera che all'articolo 95 sancisce al primo comma l'istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia. Un modo per sciogliere il nodo delle misure a salvaguardia della città e della sua laguna, ma anche per mettere una pietra tombale su quello che era il Consorzio Venezia Nuova. Si ripristina così l'ex Magistrato alle acque con più competenze, funzioni e personale, dato che saranno assunte circa un centinaio di persone, spiega il deputato dem Nicola Pellicani: «Sarà costituita la società in house composta dagli ex dipendenti del Consorzio e della Comar, auspicando anche di Thetis».

COMPETENZE

All'autorità, si legge nel secondo comma: «Sono attribuite tutte le funzioni e competenze relative alla salvaguardia della città di Venezia e della sua laguna». E tra i compiti ci saranno quello di progettare e gestire gli interventi di salvaguardia lagunare, vigilare sulle opere pubbliche, gestire la tutela del demanio marittimo, emettere ordinanze, riscuotere le tasse dei canali di competenza statale e regolare la navigazione in laguna. Ad esclusione però delle zone di pertinenza del Porto e dei canali interni alla città, tema caro al sindaco Luigi Brugnaro, che più volte aveva ammonito sul rischio che Roma si appropriasse delle decisioni cittadine. Tra le decisioni di perti-

nenza della nuova autorità ci sarà anche il capitolo Mose, compresa la sua gestione e manutenzione per i quali arriveranno 40 milioni all'anno da Roma fino al 2034, ha reso noto Pellicani. In questo modo si dovrebbe arrivare alla copertura dei costi fissi, stimati in circa 100 milioni l'anno, visto che il personale verrà assunto tutto nella Autorità e nella società strumentale del Mose,

LO SCONTRO POLITICO

«Si chiude finalmente un pezzo di storia che aveva ferito e umiliato la città», afferma il deputato del Pd. Ma Alex Bazzaro, deputato della Lega e neoconsigliere comunale non la prende bene: «Il Governo ha posto la questione di fiducia che ha azzerato ogni dibattito, in commissione il dibattito è stato sterile, rimaneva l'ordine del giorno, con cui speriamo ci sia un impegno a consultare Comune e Regione prima di decidere. Come Lega votiamo no alla fiducia, da veneziano è un no due volte. Non si capisce perché si debba decidere a Roma una variabile che riguarda Venezia». Se dal Pd si plaude alla definizione di un organo che dopo molti anni è stato creato, ora una delle problematiche sarà la gestione del Mose: «Abbiamo creato - prosegue Pellicani - il soggetto che da anni si chiedeva, è un passo avanti: intanto in previsione che i cantieri chiudano il 31 dicembre 2021, il Mose si alzerà oltre i 130 centimetri di acqua alta, poi si era detto in passato, senza scriverlo, di 120, ma è da

stabilire». Per Bazzaro la decisione non è coerente con le necessità lagunari: «Il problema riguarda anche il porto, che potrebbe trovarsi con cento giorni di chiusura. Ribadisco: com'è possibile che si decida a Roma un problema strettamente veneziano? E poi, sui 40 milioni, fino all'altro anno si diceva che la manutenzione sarebbe costata cento».

«OBIETTIVO RAGGIUNTO»

A commentare la nuova creatura è stato anche Andrea Martella, sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Un obiettivo raggiunto rapidamente, nel quale come Governo abbiamo creduto, lavorando con determinazione. Si realizza così una nuova governance per la laguna. Uno strumento operativo che guarda al futuro e valorizza questa città speciale». Il Pd esprime soddisfazione e guarda oltre: «L'autorità avrà una forma trasparente, non vogliamo rifare il vecchio Consorzio con gli "amici degli amici" e delle cricche. Sarà garantita l'occupazione dei lavoratori e, come prossima sfida, ottenere la continuità di risorse per far fronte alla manutenzione di una città fragile come Venezia, oltre a istituire il Centro Internazionale sui Cambiamenti Climatici». Rammaricato ancora Bazzaro: «L'opera sarà anche nazionale, ma la laguna è veneziana, se poi noi fossimo maggiormente capaci di fare lobby per la città, allora saremmo in grado di portare molti soldi qui».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PELLICANI (PD):
«FINITA L'UMILIAZIONE
DELLA CITTA'»
BAZZARO (LEGA):
«VENEZIA E VENETO
ESPROPRIATI»



La nuova Autorità per la laguna



LE FUNZIONI



All'Autorità sono attribuite tutte le funzioni e competenze relative alla salvaguardia della città di Venezia e della sua laguna e al mantenimento del regime idraulico lagunare



Approva il programma triennale per la tutela della laguna di Venezia, il programma unico integrato e il programma di gestione e manutenzione del MOSE



Svolge attività di progettazione e gestione degli interventi di salvaguardia in ambito lagunare



Svolge attività di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria del MOSE; a tal fine costituisce una società da essa interamente partecipata



Svolge attività tecnica di vigilanza e supporto ad amministrazioni, enti ed organismi in relazione alla realizzazione di opere pubbliche nell'ambito lagunare



Assicura la gestione e tutela del demanio marittimo lagunare nelle aree di competenza e lo svolgimento delle relative funzioni amministrative



Provvede alla riscossione delle sanzioni amministrative derivanti dalle infrazioni in ambito lagunare



Provvede al rilascio delle concessioni e autorizzazioni allo scarico delle acque reflue e alla verifica della qualità degli scarichi



Assicura la gestione delle aree, delle acque e dei canali di competenza statale nonché la riscossione delle relative tasse



Assicura attività di supporto alle altre amministrazioni responsabili della salvaguardia di Venezia e della laguna, di coordinamento e controllo tecnico-amministrativo delle attività affidate al concessionario Consorzio Venezia Nuova



Esercita le funzioni di regolazione della navigazione della laguna di Venezia, nonché l'esecuzione di tutte le opere necessarie al mantenimento dei canali di navigazione, con esclusione dei canali marittimi e delle zone portuali di competenza dell'Autorità marittima e dell'Autorità di sistema portuale, nonché dei rii e canali interni al centro storico di Venezia e della Giudecca, del Lido, di Murano e di Burano e del Canal Vena a Chioggia



Rilascia le concessioni o autorizzazioni per lo scarico di rifiuti e provvede alla gestione dei relativi canoni, svolge attività di monitoraggio e controllo meteorologico e ambientale, anche ai fini del controllo della qualità delle acque lagunari



GLI ORGANI



Sono organi dell'Autorità: **il Presidente; il Comitato di gestione; il Comitato consultivo; il Collegio dei revisori dei conti**



Il Presidente è scelto tra persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo e dotate di alta e riconosciuta competenza ed esperienza nei settori nei quali opera l'Autorità ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti la Regione Veneto e il Comune di Venezia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari
L'incarico di Presidente ha la durata massima di tre anni



Il Comitato di gestione è composto dal Presidente dell'Autorità, che lo presiede, e da sette dipendenti di livello dirigenziale scelti tra il personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della Regione Veneto, della Città Metropolitana di Venezia e del Comune di Venezia, e nominati, per la durata di tre anni



Per l'espletamento dei propri compiti l'Autorità si avvale, nelle forme e nei modi previsti dallo statuto, di un Comitato consultivo composto da sette componenti, nominati con provvedimento del Presidente dell'Autorità, su proposta, rispettivamente, del Sindaco di Venezia, del Sindaco di Chioggia, del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Settentrionale, del Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, del Presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, del Presidente della Giunta regionale del Veneto e del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali



I dipendenti in servizio presso il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, svolgono compiti relativi alle funzioni di cui all'articolo 54, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono trasferiti nel ruolo organico dell'Autorità con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

L'Ego-Hub

Mestre

Ex Umberto I, l'apertura di "mister Ali" sui progetti

Il confronto sull'area dell'ex Umberto I ci sarà, quando il progetto sarà più definito. Lo assicura Gianni Canella per il Gruppo Ali.

Fenzo a pagina IX

Ali e l'Umberto I: «Confronto a progetto più avanzato»

IL VICE PRESIDENTE GIANNI CANELLA: «VANNO TUTELATI SIA I CITTADINI CHE I PRIVATI CHE INVESTONO. L'OTTICA SIA COSTRUTTIVA»

IL "BUCO" DI MESTRE

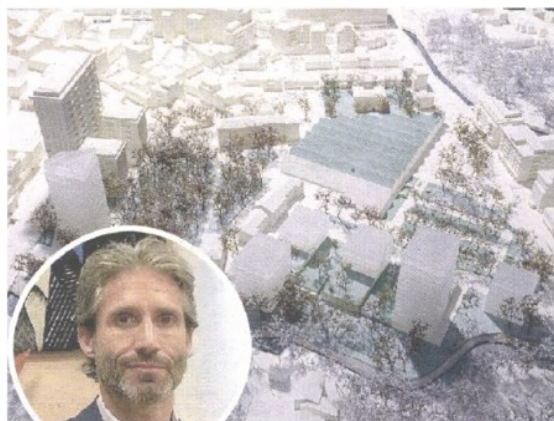
MESTRE «A settembre è stato presentato insieme al Comune il Masterplan alla collettività. Ora stiamo lavorando con l'amministrazione cittadina, nelle sue diverse funzioni, per rendere concreto il progetto, coinvolgendo per questo grandi professionisti del panorama internazionale e nazionale. La complessità del progetto richiede approfondimenti le cui tempistiche non si possono dire brevi. Appena comincerà a delinearsi maggiormente il progetto, sarà nostra premura dividerlo con i cittadini, sempre in un'ottica costruttiva».

Gianni Canella, vice presidente di Ali Spa, si tiene ben lontano dalle polemiche degli ultimi giorni (che sono sempre le stesse da mesi e perfino anni) sui progetti per l'area dell'ex Umberto I che il Gruppo padovano ha acquistato l'anno scorso per 26 milioni di euro, con l'obiettivo di ricostruire da zero - o quasi, considerando i padiglioni storici rimasti in piedi e che dovranno essere riqualificati - i cinque ettari dell'ex ospedale. Canella apre quindi al confronto, nei modi e nei tempi che si potranno stabilire solo quando ci sarà qualcosa di molto più concreto

del Masterplan presentato a settembre, ma che rende già l'idea di qualcosa che, a Mestre, non si è mai visto per estensione ed impegno finanziario: «La volontà è quella di tutelare gli interessi dei cittadini ai quali vogliamo garantire un ambiente di qualità e sostenibile, ma anche quelli dei privati che hanno deciso di investire energie, risorse e mezzi per la riqualificazione del cuore pulsante della città di Mestre», aggiunge il vice presidente di Ali che, per questa scommessa, ha messo in campo nientemeno che Joao Nunes, portoghese, classe 1960, considerato uno dei migliori paesaggisti contemporanei al mondo, e il team di "Planum", società di progettazione che ha il cuore a Marghera e che si sta occupando, tra le altre cose, della realizzazione della nuova viabilità di H-Campus a Ca' Tron, del Parco fluviale del Marzenigo (che passa proprio per l'ex Umberto I) e che in passato ha curato la progettazione esecutiva della "nuova" via Poerio pedonalizzata. Insomma, non si scherza. E per saperne di più basterà avere ancora un po' di pazienza.

F.Fen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASTERPLAN Il progetto e il vice presidente di Ali, Gianni Canella



PIAZZA AFFARI

Anche Buzzi dice addio alle azioni di risparmio Chi resta nella pattuglia

Bene il titolo in Borsa, gli analisti: «Più facili le alleanze». Ora occhi puntati su Telecom

SOTTO LA LENTE

Ancora quotati anche i titoli di Edison, Saes Getters e Intek
Cinzia Meoni

■ Titoli in via di estinzione. Le azioni risparmio, un tempo predilette dai cassettisti, perché garantivano un rendimento maggiore rispetto ai titoli ordinari a fronte dell'assenza del diritto di voto, stanno rapidamente scomparendo dal listino di Piazza Affari.

Ieri è stata la volta di Buzzi Unicem che ha annunciato la conversione dei titoli risparmio sulla base di un rapporto pari a 0,67 azioni ordinarie per ciascun titolo di risparmio. La società attiva nel settore del cemento ha poi previsto, al completamento dell'operazione, la distribuzione di un dividendo straordinario di 0,75 euro per azione per ogni azione ordinaria esistente o di nuova emissione, con un esborso massimo complessivo di 144,1 milioni. Tra rapporto di conversione e dividendo agli azionisti risparmio di Buzzi Unicem è stato riconosciuto un premio pari al 22,7% (18,3% extra dividendo) o del 24,11% sul prezzo medio degli ultimi tre mesi (pari

al 19,7% senza il dividendo).

In Piazza Affari i titoli risparmio di Buzzi Unicem hanno preso il volo tanto da chiudere la seduta a 13,82 euro, in rialzo del 18,7%. Anche gli analisti plaudono. La conversione, infatti, come hanno ricordato gli analisti di Equita (che hanno alzato il target dell'1% a 24,5 euro sulle azioni ordinarie e del 17%, a 16,4 euro sulle risparmio), semplifica e razionalizza la struttura di capitale di Buzzi, riduce gli adempimenti societari e i costi connessi all'esistenza di azioni di differenti categorie. Mediobanca invece ha sottolineato come la struttura dell'operazione sia «quasi identica» a quella annunciata solo due settimane fa da Danieli. Gli analisti di Piazzetta Cuccia, hanno aggiunto come la conversione «renda più semplice la realizzazione di un possibile accordo di M&A nel medio termine». E il trend sembra destinato a proseguire. Le azioni di risparmio, complice la generalizzata stretta delle società sulla distribuzione dei dividendi anche per fare fronte alle crisi che si sono succedute dopo il fallimento di Lehman Brothers, hanno perso fascino.

In Piazza Affari sale quindi

l'attenzione sugli ultimi titoli risparmio highlander rimasti. A iniziare da Tim, su cui ciclicamente si diffondono indiscrezioni di una imminente conversione tra i principali obiettivi del fondo Elliott. Tra i sopravvissuti ci sono anche i titoli risparmio di Edison, Saes Getters e Intek, i cui azionisti, i cui sono rimasti a bocca ma non smettono di sperare, oltre a Isagro, Borgo Sesia, Salini Impregilo e Banco Desio. Si è infine da poco conclusa la conversione obbligatoria dei titoli risparmio in azioni privilegiate di Banco di Sardegna.

Gli azionisti di maggioranza, per mantenere salda la presa sulle assemblee, hanno oggi a disposizione metodi più efficienti. Come spostare le sedi legali in Olanda dove il voto plurimo per le società quotate è pienamente consentito. In attesa che questa strada sia aperta anche dal nostro ordinamento dopo che, la scorsa estate, era stata accennata questa possibilità nelle bozze del decreto Rilancio. Il nostro ordinamento prevede solo (articolo 127 quinquies del Tuf), il voto maggiorato: una sorta di «premio fedeltà», fino a un massimo di due voti per azione.

0,67

Buzzi Unicem distribuirà ai propri azionisti 0,67 azioni ordinarie per ciascun titolo di risparmio





MERCATO

Piazza Affari,
sede della
Borsa di
Milano in
procinto
di entrare
nel circuito
Euronext

INNOVAZIONE EDILIZIA. E Deloitte la premia: azienda "best managed"

Alpac, il bilancio 2019 segna un balzo del +11,6%

Il gruppo di Schio ha mantenuto la quota del 50% del mercato dei monoblocchi finestra

Il gruppo Alpac di Schio, che come noto è in prima fila nel settore delle soluzioni per l'isolamento del foto finestra, chiude il bilancio 2019 «oltre le previsioni di crescita»: il fatturato ha toccato i 30,8 milioni di euro «registrando un incremento del +11,6% rispetto al 2018. La crescita complessiva, tradotta in +3,2 milioni, evidenzia anche il mantenimento del 50% delle quote di mercato nel comparto dei monoblocchi finestra. Ad ulteriore conferma, inoltre, dell'efficacia del modello di business e dell'impegno continuo in termini di sviluppo aziendale Alpac - spiega una nota - stata recentemente premiata per il secondo anno consecutivo tra le "Deloitte Best Managed Companies", un riconoscimento nato per omaggiare le aziende che ogni anno più spiccano per competenze, strategia, performance, e innovazione».

«Possiamo ritenerci molto soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2019», è il commento di Luciano Dalla Via, amministratore unico: «Sono ormai diversi anni che la nostra azienda continua a crescere sul territorio nazionale senza vedere battute d'arresto e, come il premio Deloitte ci ha

nuovamente confermato, ciò dipende in buona parte dal nostro approccio innovativo sia in termini di leadership che di ricerca&sviluppo. L'intento ora è quello di mantenere invariato il trend nonostante le difficoltà di un anno atipico come il 2020, segnato da un'emergenza che ha messo a dura prova tutta la filiera dell'edilizia. Il lockdown ha rappresentato una vera e propria sfida, ma siamo orgogliosi di aver reagito con grande flessibilità, riorganizzandoci e ripartendo in sicurezza non appena possibile».

Ben consolidata sul mercato del suo settore, Alpac come noto «ha deciso quest'anno di muoversi anche nel settore delle riqualificazioni energetiche, investendo nel lancio di una nuova gamma prodotti dedicata e pensata per rispondere a un trend in continua crescita come quello delle ristrutturazioni e riqualificazioni»: cassonetto coibentato per avvolgibile, diversi modelli di Vmc decentralizzata, deumidificatore e gattaiola termoisolante.

«Nonostante le complessità causate dall'emergenza sanitaria abbiamo fortemente creduto in questo nuovo progetto» spiega Dalla Via: «Già da diverso tempo ormai la nostra mission è quella di considerare il benessere abitativo nel suo complesso». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento Alpac di Schio



L'ANNUNCIO A "FUORICITEMOS". Convegno in Basilica Palladiana: anche Enea dà supporto

Superbonus, c'è il team per aiutare le imprese

Aim: «Disponibili a fare da banca: acquisto crediti fino a 10 milioni»

Confartigianato: «Pronti a fare da general contractor con una società»

E per il patrimonio di edifici pubblici l'Ater assicura di essere pronta a passare ai fatti e rigenerare alloggi

Piero Erle

Una task force tutta vicentina per tradurre in fatti il superbonus 110% e la trasformazione edilizia del territorio che causerà, senza lasciare che l'affare vada in mano acolossi foresti. Una task force che ha già due protagonisti di peso: Confartigianato Vicenza e Aim. È questa la strada tracciata dal convegno "FuoriCitemos" organizzato in basilica Palladiana da Confartigianato su "Superbonus 110%: una opportunità per la riqualificazione del patrimonio edilizio". È una novità legislativa che ha attirato l'attenzione di tutti, quella del superbonus che permette di pagarsi "a spese dello Stato" cappotto termico dell'edificio, interventi anti-sismici e poi altri come infissi nuovi, pannelli fotovoltaici o colonnine di ricarica per auto elettriche (e si possono aggiungere altri bonus come restauro facciate, ecobonus). Ma adesso si passa davvero ai fatti, solo che la strada per giungere al guadagno è lastricata di contratti, verifiche e di 36 documenti da garantire.

L'EUROPA SPINGE. Ci pensa Francesca Hugony, del Dipartimento Unità per l'efficienza energetica dell'Enea, a spiegare come ci sia un traino storico di provvedimenti dell'Unione europea (l'ultimo è il Green Deal) che spinge per ridurre l'inquinamento che ormai è generato in buona parte proprio dagli edifici, specie i meno recenti, per emissioni e consumi energetici. L'obiet-

tivo è ambizioso: al 2050 si dovrà arrivare a "emissioni zero". Bisogna puntare alle "ristrutturazioni importanti" degli edifici, e l'Enea è a disposizione anche con il suo sito per aiutare il territorio e i singoli operatori nella grande marcia verso il miglioramento della classe energetica degli edifici. Ed Erika Faggion, responsabile dell'area Gestione d'impresa di Confartigianato, spiega che il "committente" (dal padrone di casa all'assemblea di condominio) può scegliere sì l'utilizzo diretto della detrazione fiscale, ma deve essere uno che paga ogni anno così tante tasse da poter detrarre da quelle la cifra che gli spetta per i lavori fatti. E lo stesso accade all'impresa a cui invece magari il committente chiede di poter usufruire del superbonus con lo sconto nella fattura per le opere. L'opportunità allora può essere quella della terza via: cedere il credito di quel 110% a un soggetto finanziario che sappia sfruttarlo e garantire al committente i lavori, e all'azienda che li esegue il suo corrispettivo. Ma attenzione: in tutti questi casi l'iter anche burocratico è molto complicato, se si vuole giungere al traguardo senza aver commesso errori.

L'ALLEANZA. La vicentina Aim è pronta a scendere in campo, come conferma Fausto Costenaro amministratore unico di Aim Energy: «Aim ha deciso di aiutare il proprio territorio diventando partner finanziario di Confartigianato e proponendosi alla stregua di una banca: offriamo 10 milioni di euro l'anno per acquistare i crediti di imposta che le imprese faranno ai loro clienti committenti. Il nostro supporto sarà di natura finanziaria». E allora Francesco Giacomini, neo-direttore di Confartigianato Vicen-

za, di fronte al presidente Agostino Bonomo e al vice Gianluca Cavion spiega che Confartigianato Vicenza è in campo. Unica assieme a quella di Oderzo (Tv), non si limiterà a offrire consulenze specifiche alle aziende (check delle domande, aspetti finanziari, supporto di professionisti, pre-analisi di conformità, cessione credito anche con l'aiuto di Artigianfidi Nord Est). No, Confartigianato è pronta a creare una sua società strumentale, con struttura e una quarantina di persone, per fare da "general contractor" di fronte a una sua impresa che, assieme al committente, si presenta per chiedere aiuto ad attivare il superbonus: «Saremo partner delle imprese, assumendoci il compito di appaltare i lavori e gestire l'intero iter, dal check iniziale fino alla cessione del credito, alla copertura assicurativa, al supporto per stendere i contratti e alla comunicazione finale all'Agenzia delle entrate. È un'assunzione di responsabilità perché tutto questo esige competenze professionali con dimensione e impegno mai visto fino a oggi: noi diventiamo general contractor e offriamo una soluzione "chiavi in mano", per i lavori principali e anche quelli "trainati", all'impresa e al suo committente».

ATER: SÌ AI LAVORI. E le case di proprietà pubblica? Valentino Scomazzon, presidente Ater, assicura che le aziende pubbliche che gestiscono il patrimonio pubblico sono decise a sfruttare l'occasione del superbonus per mettere mano al patrimonio, sia nei condomini di proprietà totale (due casi sono già 'decollati' ma ce ne sono più di 200 da attivare) sia in quelli "misti" dove Ater è però un condomino di peso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sul palco Scomazzon, Costenaro, Faggion e Hugony

IL CANTIERE. Mazzocchin: «Anzichè creare un nuovo parco stanno spianando una collinetta»

Lavori a sud dell'ospedale L'allarme di Bassano per Tutti

L'assessore Viero: «Stiamo soltanto rimuovendo terreno infestato da topi. Ce lo ha chiesto il quartiere. Non sono previsti altri interventi»

I lavori in corso a sud dell'ospedale preoccupano la lista Bassano per Tutti, che da tempo sta spingendo per la realizzazione di un nuovo parco, il parco San Bassiano, proprio utilizzando quella grande area verde. Il capogruppo Oscar Mazzocchin in questi giorni ha ricevuto decine di segnalazioni da parte di visitatori e dipendenti su quelle operazioni.

«Migliaia di metri cubi di terra vengono sparsi sull'area incolta togliendoli da una collinetta - riferisce il consigliere di minoranza - che si era formata con la terra rimossa per creare un bacino di raccolta per l'acqua piovana, con muri di cemento armato e stanza di pompaggio. Bacino che non è mai stato utilizzato».

Il fatto è che questa collinetta, nella proposta di Bassano per Tutti, poteva andare a costituire un Pump-track, e cioè una struttura in terra per biciclette bmx e mountain bike. «Poteva essere un'attrazione per tutta la Pro-

vincia - prosegue il consigliere di minoranza - mentre il bacino poteva essere convertito in un piccolo lago».

Mazzocchin si chiede a quale scopo, dopo tanti anni, si sia deciso di spargere tutta la terra di riporto di quel bacino sulla superficie incolta a sud dell'ospedale. «Questo significa che finalmente si è deciso di utilizzare il bacino? - domanda Mazzocchin - Altrimenti avrebbe più senso usare la terra per colmarlo. Inoltre, quali sono i progetti per quell'area? È stata presa in considerazione l'ipotesi del parco pubblico prima di dare il via alle ruspe?».

Sulla questione interviene l'assessore all'ambiente Andrea Viero. «Quel terreno andava smaltito in quanto provocava anche problemi di tipo igienico - afferma Viero - Lo chiedeva da tempo anche il comitato di quartiere. Prima sono state eseguite delle analisi sul terreno e adesso hanno iniziato a rimuoverlo, anche perché è stata segnala-

ta la presenza di topi».

Viero riferisce inoltre che, per quanto di conoscenza degli uffici comunali, al momento non ci sono informazioni circa progetti di edificazione previsti per quell'area, cosa che impensierisce non poco la lista Bassano per Tutti, per la quale «ogni nuovo edificio su quell'area comporterebbe anche la creazione di nuovi parcheggi, sacrificando suolo prezioso per il futuro Parco San Bassiano e per l'intero territorio». «Quell'area è di proprietà dell'Ulss - riferisce Viero - per cui è ovvio che se l'azienda sanitaria ha bisogno di spazi per le sue attività, emergenza sanitaria in primis, può utilizzarla eccome. Al momento, però, non ci risultano progetti in corso».

Ciò non toglie che l'idea del nuovo parco non sia stata scartata. Anzi. «Stiamo ragionando sul futuro di quell'area - chiude l'assessore Viero - tenendo conto ovviamente anche delle necessità dell'azienda sanitaria». ● E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori in corso nell'area verde a sud dell'ospedale San Bassiano FOTO CECCON



SCUOLA. Il nuovo polo dell'istruzione in via Rasa riunirà i 650 studenti

Una sede unica per l'Ipsia Garbin Pronti 4,3 milioni

Lavori al via la prossima estate, edificio sostenibile
con aule, laboratori e collegamento al vecchio plesso
Rucco: «Impatto positivo su tutto il contesto urbano»

**Allo studio anche
parcheggi idonei
su area pubblica
e la rimodulazione
della viabilità
a cura del Comune
Alessandra Dall'Igna**

L'Ipsia Garbin di Thiene verso la sede unica: approvato il progetto definitivo che riunirà in un unico edificio i 650 studenti ora sparsi per la città.

A darne notizia Comune e Provincia, che ieri mattina si sono incontrati in via Rasa proprio sul sito dove nel 2015 è stata rasa al suolo la vecchia sede dell'istituto professionale per fare spazio all'ampliamento.

Ampliamento che prenderà il via la prossima estate e che, con un investimento da parte della Provincia di Vicenza di 4 milioni 300 mila euro, permetterà di costruire una nuova ala sviluppata su tre livelli fuori terra, dimensionata per accogliere 378 studenti, oltre a docenti e personale Ata, e dotata di 14 aule didattiche da 27 alunni ciascuna, 4 laboratori dedicati ad attività artistiche e artigianali, un'aula

polivalente e una passerella coperta al primo piano che funge da connessione tra il nuovo edificio e l'istituto principale.

L'obiettivo è quello di accentrare nella nuova sede di via Rasa tutti gli studenti dell'Ipsia Garbin, metà dei quali sono attualmente dislocati nell'ex sede amministrativa dell'Ulss 4 e nell'ex biblioteca di via 1° Maggio.

«Rispondiamo non solo all'esigenza di una scuola - ha spiegato il presidente della Provincia Francesco Rucco - ma più in generale di una comunità. Progettare e costruire una scuola è un evento pubblico, ha un impatto positivo nel contesto urbano dove si inserisce e deve avere una connotazione socialmente sostenibile e fortemente educativa. Per questo il progetto nasce da un confronto costante e continuo tra Provincia di Vicenza, Comune di Thiene e dirigenza scolastica».

«Il risultato - ha affermato Cristina Balbi, consigliere provinciale con delega all'edilizia scolastica - è un progetto ambizioso, innovativo e disegnato su misura con l'obiettivo primario di nobilitare le attività artistiche e artigianali e offrire loro una sede didattica adatta, funzionale e all'a-

vanguardia. L'edificio è eco-sostenibile, con un dispendio di energia pari quasi a zero».

Dal punto di vista strutturale, l'edificio sarà costruito in telaio ligneo, materiale resistente, sostenibile e sicuro dal punto di vista sismico e di resistenza al fuoco. L'obiettivo è il massimo contenimento dei consumi di energia e dei costi di manutenzione, oltre che il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di benessere abitativo di tutti gli utenti.

All'amministrazione comunale spetterà il compito di adeguare la viabilità.

«Non posso che essere soddisfatto di questo progetto - ha affermato il sindaco Gianni Casarotto - che va nella direzione di dotare la nostra città di scuole superiori all'avanguardia che consentono agli studenti di studiare in un ambiente sicuro e confortevole. Per quanto ci riguarda, metteremo a disposizione una parte di terreno comunale per dotare l'area di parcheggi adeguati». Soddisfazione è stata espressa anche dal dirigente dell'Ipsia Garbin Alessandro Strazzulla: «La sede unica ci permetterà di fornire ai nostri ragazzi un'offerta formativa migliore con laboratori e aule più moderne» •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cifra

650

GLI ALLIEVI OGGI SPARSI IN ALTRI SPAZI CITTADINI

I ragazzi sono sistemati in parte nell'ex sede dell'Ulss e nell'ex biblioteca di via 1° Maggio. Il nuovo immobile ne potrà accogliere 378 grazie a 14 aule da 27 banchi ciascuna e 4 laboratori



Ieri mattina la presentazione del progetto definitivo di ampliamento dell'istituto. FOTO DONOVAN CISCATO



Il terreno dove sorgerà la nuova, attesa ala scolastica

LE PREVISIONI

Giovedì mattina acqua alta a 130 Paratoie Mose pronte ad alzarsi

Acqua alta a 130 cm: giovedì alle 10,45 paratoie pronte ad alzarsi. Approvata l'Autorità per la laguna. VITUCCI / PAGINA 17

LA DIFESA DI VENEZIA

Autorità per la laguna, legge approvata E giovedì torna l'acqua alta a 130 cm

Se le previsioni saranno confermate potrebbe essere la seconda volta del Mose. Caso San Marco, progetto in Salvaguardia

Alberto Vitucci

L'Autorità per la laguna da ieri è legge dello Stato. La Camera ha approvato il testo già varato dal Senato la settimana scorsa. Con alcuni emendamenti che rafforzano il ruolo del ministero per l'Ambiente. «Si realizza una nuova governance per la laguna», dice soddisfatto il sottosegretario alla Presidenza Andrea Martella, «un obiettivo in cui come governo abbiamo creduto».

Intanto prevista acqua alta per le prossime ore. Domani mattina a 100, giovedì mattina alle 10,45 a 130 cm, secondo le indicazioni del Centro maree. Quota a cui il Mose si dovrebbe alzare.

E giovedì va all'esame della commissione di Salvaguardia anche il progetto per l'isola di San Marco. Primo passo per il via ai lavori, che si potranno concludere entro tre anni. Ipotesi realizzata dal Consorzio Kostruttiva e da Thetis. Costo 40 milioni, 4 per il progetto, fermo nei cassetti dall'inverno scorso. Adesso l'emergenza acque alte ha convinto il Provvedito-

rato ad accelerare. Ci sono i finanziamenti e dunque finalmente i lavori potrebbero partire. Non è un intervento contrapposto a quello delle barriere in vetro, difesa «provvisoria» che si potrebbe fare entro pochi mesi. La Basilica intanto va sott'acqua ogni giorno.

In cosa consiste il progetto San Marco? Valvole per chiudere gli accessi dell'acqua dal Bacino alla piazza. Restauro completo dei gatoli e dei cunicoli sotterranei. Una rete formidabile di smaltimento delle acque meteoriche da cui però si infila l'acqua del mare. E poi barriere rimovibili in metallo lungo il rio della Canonica, in bacino Orseolo, sul Molo di San Marco e all'angolo di palazzo Ducale sotto il ponte della Paglia. Interventi diversi da quelli «pesanti» proposti negli anni Novanta dal Consorzio Venezia Nuova, di cui era all'epoca consulente l'architetto Elisabetta Spitz, oggi commissario del Mose. La guaina impermeabile venne allora bocciata, per i rischi che comportava verso la storica pavimen-

tazione in masegni della Piazza. L'acqua viene fermata prima di arrivare in Piazza. Per smaltire quella piovana è previsto un sistema di pompe con la centralina realizzata sulla riva di Palazzo Reale. Qualche osservazione e richiesta di modifica è stata avanzata venerdì scorso durante la riunione della sotto-commissione di Salvaguardia. Si chiede di verificare bene la compatibilità dell'intervento con quello già previsto – e approvato dal ministero dei Beni culturali – per le barriere davanti alla Basilica. Ma anche con le paratie da installare su parti monumentali di pregio, come il Palazzo Ducale e il retro della Basilica. E infine la compatibilità del progetto con il sistema Mose. L'isola di Piazza San Marco garantisce la tenuta dalle aree fino a 110 centimetri. Se il Mose non dovesse essere ultimato o dovesse alzarsi solo sopra i 130, come deciso per quest'anno di «avviamento», anche i lavori della Piazza dovrebbero essere rivisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AREA

San Marco è la zona più bassa della città

Piazza San Marco è il punto più basso della città, a circa 80 centimetri sul medio mare. Quindi anche con le acque alte più contenute – e considerando che il Mose di alza a 130 cm – finisce a mollo.



Bretella, parere Via in arrivo. «Prima il sopralluogo»

Da giorni si fanno insistenti le voci di un parere ufficiale del comitato di Valutazione di impatto ambientale entro la fine di questo mese. La bretella ferroviaria per l'aeroporto Marco Polo, che allarma per il suo impatto ambientale sulla gronda lagunare, sta per arrivare al primo parere sul progetto definitivo presentato da Rfi. E i cittadini di Dese e Tessera chiedono al comitato Via di andare, come promesso, in sopralluogo nei territori. Lo ha chiesto ieri con una richiesta al presidente del comitato, il dottor Dall'Acqua, la consigliera comunale Deborah Onisto (Forza Italia). «Mi faccio carico delle preoccupazioni dei cittadini di Dese e Tessera circa la ormai prossima espressione della Commissione da Lei presieduta. Credo, quindi, che a giorni darete seguito ai sopralluoghi già anticipati pubblicamente e ai quali i cittadini hanno chiesto, magari in delegazione, di poter partecipare», scrive la consigliera che fa da tramite tra i comitati di Dese (dove una trentina di case rischiano l'abbattimento previo esproprio) e di Tessera (che sta cambiando velocemente volto con i cantieri legati al masterplan di sviluppo dell'aeroporto gestito dalla Save) e la commissione per concordare un sopralluogo che consenta, sul campo, ai cittadini di spiegare tutti i loro timori circa questa grande opera. Dalla Regione, i tecnici del comitato Via paiono non aver ancora fissato date per un sopralluogo visto che la commissione è impegnata ancora sulle osservazioni emerse durante la procedura di inchiesta pubblica. Anche Ezio Ordigoni del sin-

dacato Orsa segue da tempo la questione. «Auspicio che entro fine mese si chiuda la procedura di Via e poi abbiamo il tavolo aperto con il Ministero dei trasporti (è in corso anche la conferenza di servizi sul progetto). Penso che queste fasi si concluderanno non prima di fine anno». Poi l'ultima parola spetterà, a questo punto ad inizio 2021, al Cipe. Ad inizio ottobre in commissione Trasporti alla Camera il sottosegretario Salvatore Margiotta, rispondendo alla interrogazione del Pd nicola Pellicani, aveva definito il treno per il Marco Polo «opera strategica» per il governo Conte. «È tra le priorità per il paese: dovrà essere pronta prima delle olimpiadi di Milano-Cortina del 2026. Deve essere pronta prima del via alla manifestazione», ha spiegato. La nuova versione del progetto, con stazione passante e il cappio per lo più in galleria, nasce dal protocollo siglato nel 2017 tra Save, gestore dello scalo aereo, Enac e Rfi. Il tracciato, di circa 8 chilometri (di cui 3,5 in galleria) in prossimità dell'aeroporto diventa a binario singolo sotterraneo con conformazione «a cappio» e stazione passante per i treni, anziché di testa. Margiotta aveva anche spiegato che «è arrivato a conclusione l'iter del Masterplan dell'aeroporto» e che ai 425 milioni di euro finanziati per realizzare la linea ferroviaria dell'alta velocità che si stacca dalla ferrovia Venezia-Trieste per scendere fino all'aeroporto, Save assieme a Rfi e Enac investono altri 50 milioni di euro in adeguamenti alla rete. —

MITIA CHIARIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il borgo di Ca' Litomarino, che sarà tagliato in due dal tracciato



ECO E SISMA-BONUS

Crediti d'imposta edilizi Mps perfeziona l'offerta

PADOVA

Prosegue l'attività di MPS per offrire a privati, condomini e imprese soluzioni mirate per usufruire del beneficio fiscale su eco-bonus, sisma-bonus ed altri bonus edilizi. L'Istituto – si legge in una nota – «acquisti i crediti d'imposta alle migliori condizioni di mercato (103 euro per privati e condomini e 101 per le imprese) e si rende disponibile a fornire una copertura finanziaria per accompagnare i clienti nell'esecuzione dei lavori, una piattaforma per la verifica documentale e servizi di assistenza». In pratica privati, condomini e imprese che intendono effettuare gli interventi di riqualificazione energetica o sismica per usufruire delle agevolazioni fiscali previste con la possibilità di detrarre fino al 110% delle spese sostenute, potranno «trasferire pro-soluto e a titolo definitivo a MPS il credito d'imposta maturato, ottenendo il pagamento del corrispettivo in via anticipata». —



Interventi trainati

Il Mise allinea i limiti di spesa dell'ecobonus alle vecchie detrazioni

Luca De Stefani

—a pagina 31

IL SUPERBONUS DEL 110% - 10
Dopo i decreti definitivi del Mise

I problemi aperti dai decreti del ministero dello Sviluppo economico del 6 agosto: sono scomparsi alcuni interventi «trainati» ed è stato risolto a favore del fisco il rebus dei tetti entro i quali scatta il bonus del 110%

Ecobonus trainato, confusi i limiti di spesa e detrazione

Luca De Stefani

Le versioni definitive dei decreti del ministero dello Sviluppo economico su requisiti tecnici e asseverazioni del 6 agosto 2020, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 5 ottobre, non risolvono i dubbi relativi ai limiti di spesa e di detrazione degli interventi dell'ecobonus trainati al 110% e quelli relativi a quali siano gli interventi che possono essere trainati al superbondus. Inoltre, per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, è stato introdotto un limite di detrazione di 15mila euro per i dispositivi multimediali (building automation), i quali, in precedenza, non erano interessati da alcun limite (circolare 20/E/2016, paragrafo 8).

Nonostante il Dm dello Sviluppo economico sia una fonte di diritto inferiore rispetto alla legge, l'articolo 14, comma 3-ter, del Dl 63/2013 ha delegato il ministero proprio a definire «i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento», oltre che i «requisiti tecnici» degli interventi agevolati. Pertanto, il decreto poteva sia introdurre i limiti di congruità, sia modificare i limiti complessivi di spesa.

Spariscono dei lavori «trainati»

Sembra un eccesso di delega, invece, l'eliminazione di alcuni interventi

trainati al 110% e la trasformazione da limiti di spesa a limiti di detrazione del riferimento da considerare per l'ecobonus trainato.

Il mancato «traino» deriva dal fatto che questi interventi sono indicati nelle lettere a), f), g), h), o), r), v) e ba) della tabella, ma nella prima nota (*) della stessa, queste lettere non sono indicate tra quelle degli interventi «trainati». Anche la Comunicazione di cessione, modificata con il provvedimento delle Entrate di ieri, dà indicazioni contrastanti sul traino, rispetto alla norma.

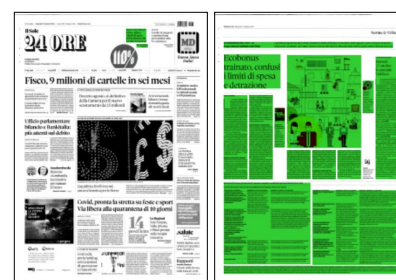
Alcuni interventi che non sono «trainati» in base a questi due documenti potrebbero comunque essere considerati «trainanti», ma vi sono casi in cui il contribuente preferirebbe trattarli come «trainati», per esempio, per sfruttare maggiori limiti di spesa o per non dover rispettare alcuni requisiti tecnici.

Limiti di spesa o di detrazione

Il decreto Rilancio, l'allegato B del decreto del Mise del 6 agosto 2020 e la tabella 4 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 prevedono che, per il superbondus del 110% agli interventi trainati dell'ecobonus si applichino gli stessi «limiti di spesa previsti per ciascun intervento di efficientamento energetico previsti dalla legislazione vigente». Nell'esempio relativo alle finestre dell'allegato 1 del decreto Mi-

se sulle asseverazioni del 6 agosto 2020, invece, sembra che gli interventi dell'ecobonus «trainati» al 110% non possano superare i «limiti di detrazione» (e non di spesa) dell'ecobonus originario (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre scorso).

Le principali norme sul «vecchio» ecobonus del 65% non prevedono «limiti di spesa» massimi, ma solo di «detrazione» massimi. Per esempio, per l'installazione dei cappotti, delle coperture, delle finestre e delle schermature solari, la norma originaria prevede un unico limite complessivo di detrazione di 60mila euro. Considerando che le finestre e le schermature solari sono detraibili al 50%, il loro limite di spesa massimo sarebbe quindi di 120mila euro, mentre per i cappotti e i tetti, detraibili al 65%, il limite di spesa sarebbe di 92.307,69 euro. Applicando a questi limiti di spesa la nuova detrazione del 110%, la detrazione massima per le finestre e le schermature solari sarebbe di



132mila euro (120.000 x 110%), mentre per cappotti e tetti sarebbe di 101.538,50 euro (92.307,69 x 110%).

Anche per l'ecobonus al 110%, come per quello al 50% o al 65%, però, gli importi spesi per tutti e quattro questi interventi dovrebbero essere sommati ai fini del controllo del non superamento del limite di spesa o di detrazione previsto. Se il limite massimo fosse quello della spesa (come previsto dalla norma), però, e il contribuente volesse beneficiare del 110% sia per le finestre che per il cappotto, non saprebbe quale limite di detrazione rispettare: 132mila euro (delle finestre e schermature) o 101.538,50 euro (del cappotto)?

La soluzione nel Dm del Mise

Questo rebus sembra essere risolto, a favore del fisco, dall'allegato 1 del decreto del Mise sulle asseverazioni, il quale, non seguendo quanto previsto dal decreto Rilancio (che ripetiamo, per il 110%, prevede gli stessi «limiti di spesa» e non di detrazione dell'ecobonus originario), afferma che «la spesa massima ammissibile» al 110% per le finestre e l'isolamento termico è pari a 54.545 euro: «60.000 euro di detrazione massima per unità immobiliare oggetto dell'intervento, diviso l'aliquota del 110% pari a 60.000/1,1 = 54.545 euro».

Per risolvere questo corto circuito normativo occorre una norma che preveda chiari limiti di spesa per l'ecobonus «trainato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Martedì 27 ottobre lo speciale Telefisco

La corsa al superbondus del 110% è entrata nel vivo. E il Sole 24 Ore ha organizzato un pacchetto di nuove iniziative che accompagneranno contribuenti, professionisti e imprese per questo scorcio finale del 2020 e per il 2021.

Martedì 27 ottobre il convegno «Il superbondus del 110% - Speciale Telefisco». Appuntamento, gratuito, che si svolgerà dalle 9 alle 12,30 circa in modalità streaming e rifletterà il modello storico di Telefisco, in una versione mirata e tematica. Il programma sarà incentrato su cinque relazioni di esperti del Sole:

- Gli edifici ammessi e quelli esclusi dal superbondus - **Gian Paolo Tosoni**
- In condominio: tele assemblee, maggioranze e responsabilità dell'amministratore - **Antonio Scarpa**

• Il confronto fra limiti di spese e detrazioni e il passaggio di classe energetica - **Luca Rollino**

• Il visto di conformità nel gioco delle responsabilità, coinvolgimenti del professionista e rapporti con il "general contractor" e con il committente - **Giorgio Gavelli**

• La convenienza del 110% in rapporto al bonus facciate; gli altri bonus sostitutivi - **Luca De Stefani**

La partecipazione è in corso di accreditamento ai fini della formazione per i commercialisti. Iscrizioni: www.ilsole24ore.com/superbonus.

Dopo il convegno arriva Smart24Superbonus un prodotto dedicato esclusivamente al tema agevolazioni per la casa. In un unico prodotto digitale tutte le regole per muoversi con sicurezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati.

Speciale Telefisco sul superbondus continua in Smart24Superbonus con 12 appuntamenti mensili. Il primo il 24 novembre, dedicato al 110% in condominio; seguiranno il 15 dicembre «Villetta, case unifamiliari e unità autonome», il 12 gennaio 2021 «Lavori trainanti e trainati» e il 23 febbraio «Le esclusioni». Il prodotto sarà in vendita a 249 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iscrizioni al convegno.

Martedì 27 ottobre «Il superbondus del 110% - Speciale Telefisco» dalle 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo www.ilsole24ore.com/superbonus



IN VENDITA ONLINE IL PDF SU SHOPPING24

La guida completa al superbondus, preparata dagli esperti del Sole 24 ore, è stata aggiornata alle ultime novità del Dl Agosto e dei decreti del Mise

Detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico «qualificato (percentuali dal 50% al 110%)

Il quadro finale dopo il decreto del Mise pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 ottobre

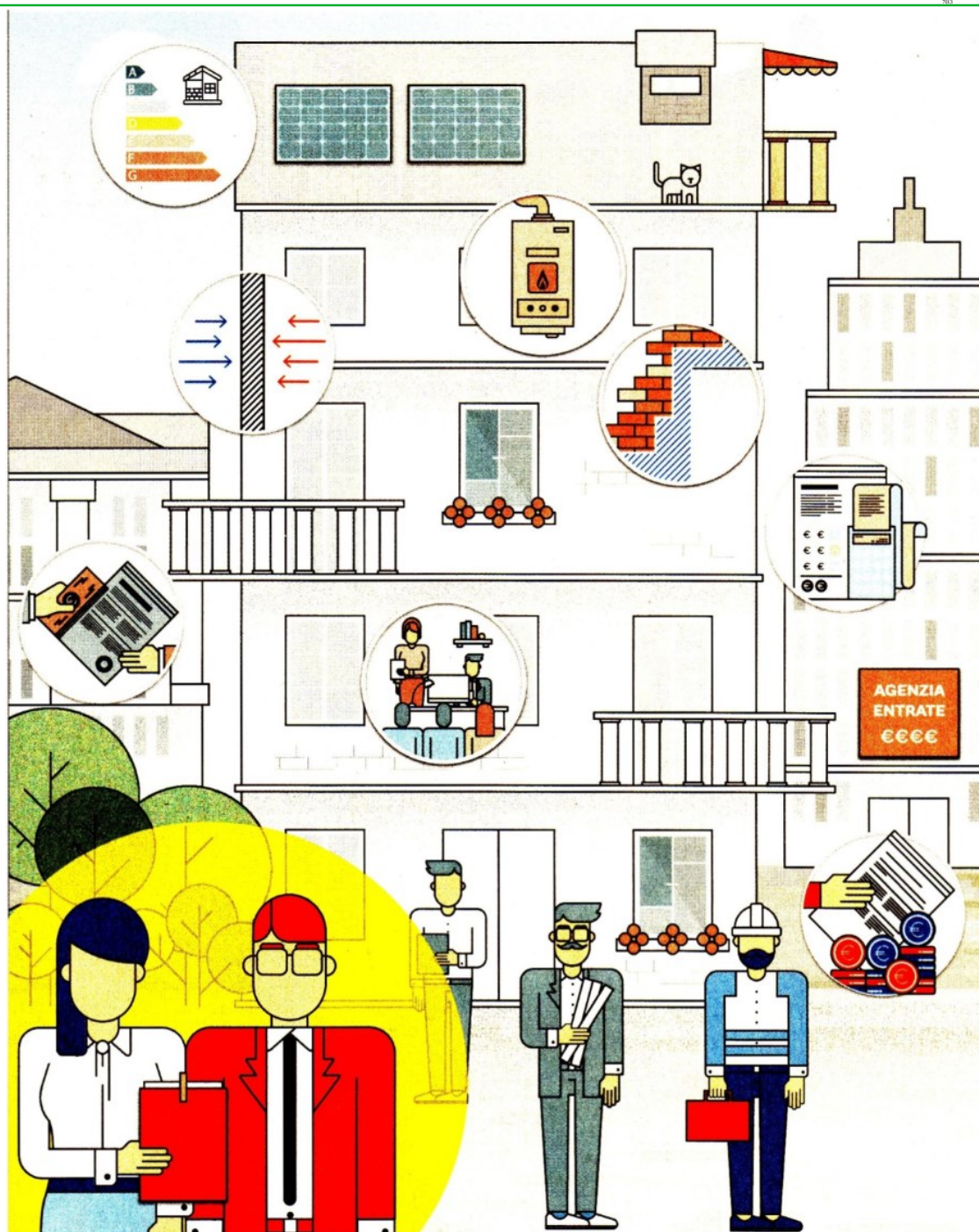
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	ECOBONUS AL 50-65-70-75-80-85%	ECOBONUS «TRAINATO» AL 110% (3) (5)
L'acquisto e la posa in opera di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di "detrazione" di 30.000 euro	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro (da ripartire in 5 anni).
Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di "detrazione" di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 811/2013) (1)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento Ue del 18 febbraio 2013, n. 811/2013), da ripartire in 5 anni (1) .
Sostituzione, anche parziale, del vecchio impianto con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di "detrazione" di 30.000 euro (1)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (1) . Secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020, però, non vengono trainati al 110% gli scaldacqua a pompa di calore (lettera v), gli "impianti dotati di generatori d'aria calda a condensazione" (lettera o) o di "apparecchi ibridi" (lettera r), i quali posso pur sempre essere, in alternativa, interventi trainanti, ma per le parti comuni con limiti di spesa e di detrazione inferiori rispetto ai limiti che avrebbero se fossero trainati. Invece, questi interventi risultano trainati secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 7).
Sostituzione, anche parziale, dello scaldacqua tradizionali con uno scaldacqua a pompa di calore		
Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale: - con caldaie a condensazione di classe A + sistemi di termoregolazione evoluti o - con apparecchi ibridi (pompa di calore integrata a caldaia a condensazione) ovvero Acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione".		
L'installazione di pannelli (collettori) solari per la produzione di acqua calda	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni.
Strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2) .	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (2) .
Finestre comprensive di infissi	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2) .	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (2) .
Schermature solari	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2) .	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (2) .

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 94605 - Diffusione: 146178 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	ECOBONUS AL 50-65-70-75-80-85%	ECOBONUS «TRAINATO» AL 110% (3) (5)
Riqualficazione energetica globale di edifici	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di "detrazione" di 100.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 90.909,09 euro e di detrazione di 100.000 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera a) e la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 3), aggiornata con il provvedimento del 12 ottobre 2020, questo intervento non viene trainato al 110%
Sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori.	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di "detrazione" di 100.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 90.909,09 euro e di detrazione di 100.000 euro, da ripartire in 5 anni.
Dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (building automation).	Detrazione Irpef e Ires del 65%, senza alcun limite di spesa per gli interventi con inizio lavori prima del 6 ottobre 2020, entrata in vigore del decreto Mise del 6 agosto 2020, il quale, all'allegato B, ha introdotto un limite massimo di detrazione di 15.000 euro, con una spesa massima di 23.076,92 euro.	Senza alcun limite di spesa per gli interventi con inizio lavori prima del 6 ottobre 2020. Dopo detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 13.636,36 euro e di detrazione di 15.000 euro, da ripartire in 5 anni. Secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera ba), però, questo intervento non viene trainato al 110%, mentre viene trainato secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 11).
Interventi di riqualficazione energetica di parti comuni condominiali	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con i limiti di detrazione dei punti precedenti.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con i limiti di detrazione dei punti precedenti, da ripartire in 5 anni.
Interventi di riqualficazione energetica di parti comuni condominiali, che interessano più del 25% dell'involucro dell'edificio.	Detrazione Irpef e Ires del 70%, con limite di "spesa" di 40.000 euro (e di detrazione di 28.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 40.000 euro e di detrazione di 44.000 euro, da ripartire in 5 anni. Secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, però, questo intervento non viene trainato al 110% (codice intervento 22), mentre viene trainato secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera e).
Interventi di riqualficazione energetica di parti comuni condominiali, per più del 25% della superficie disperdente lorda, che migliorano "la qualità media di cui al decreto" 26 giugno 2015.	Detrazione Irpef e Ires del 75%, con limite di "spesa" di 40.000 euro (e di detrazione di 30.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 40.000 euro e di detrazione di 44.000 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera f) e secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 23) questo intervento non viene trainato al 110%.
Interventi di riqualficazione energetica di parti comuni condominiali, congiuntamente con misure antisismiche.	Detrazione Irpef e Ires del 80% (85% se la riduzione del rischio sismico è di 2 classi), con limite di "spesa" di €136.000 (e di detrazione di €108.800 o €115.600 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio" (sempre, da ripartire in 10 anni).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 136.000 euro e di detrazione di 149.600 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettere g e h) e la Faq 3 dell'Enea di ottobre 2020 e la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codici interventi 24 e 25), aggiornata con il provvedimento del 12 ottobre 2020, questo intervento non viene trainato al 110%

(4) Per determinare il limite massimo di detrazione (o di spesa per il 110%), vanno considerati cumulativamente tutti gli investimenti per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (compresi i generatori d'aria calda a condensazione), con impianti dotati di caldaie a condensazione, con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia, oltre che l'acquisto e l'installazione di generatori d'aria calda a condensazione e la sostituzione delle caldaie tradizionali con una caldaia a pompe di calore. (5) Per determinare il limite massimo di detrazione (o di spesa per il 110%), vanno considerati cumulativamente tutti gli investimenti per le strutture opache verticali (pareti esterne o capotti) e le strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), sia gli investimenti per le finestre comprensive di infissi. (6) Il super bonus del 120% (in 5 anni e dal 1° luglio 2020 a fine 2022) si potrà applicare, oltre che agli interventi dell'eco-bonus indicati in questa tabella, anche agli interventi «trainati», al sistema-bonus e all'installazione di impianti solari fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine per la ricarica dei veicoli (non riportati in tabella) (articolo 134, decreto legge 30 maggio 2020, n. 34) (4) La spesa massima ammessa deve essere calcolata riferendo conto anche delle eventuali pertinenze alle unità immobiliari (circolare del 30 maggio 2020, n. 10/LE, a pagina 104). (5) Anche se la norma dice chiaramente che, per il 120% trainato, si applicano gli stessi «limiti di spesa» e non di detrazione dell'ecobonus originario, l'allegato 1 del decreto del Mise sulle esenzioni del 6 agosto 2020, afferma che «la spesa massima ammissibile» al 120%, ad esempio, per le finestre e l'isolamento termico è pari a 54.545 euro, con euro di detrazione massima per unità immobiliare oggetto dell'intervento, diviso l'aliquota del 120%, pari a 45.454,54 euro. I limiti dell'ultima colonna sono stati riportati, prudenzialmente, in base a questa interpretazione restrittiva dell'allegato 1 del decreto del Mise sulle esenzioni del 6 agosto 2020.



Buzzi, extra cedola da 144,1 milioni

ADDIO ALLE RISPARMIO

È piaciuto a Piazza Affari il piano di Buzzi Unicem, annunciato venerdì sera, di convertire le azioni di risparmio con tanto di extra-dividendo per chi le possiede. Nel dettaglio, il cda di venerdì ha deciso la conversione obbligatoria delle risparmio in ordinarie sulla base di un rapporto pari a 0,67 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio. È stata decisa anche la distribuzione di un dividendo straordinario di 0,75 euro per ciascuna azione ordinaria esistente e di nuova emissione: in totale verranno versati ai soci 144,1 milioni, coperti da cassa e linee di credito già attive.

«Realizzando la concentrazione delle azioni ordinarie e di risparmio in un'unica categoria quotata, la conversione potrà recare beneficio a tutti gli azionisti consentendo di semplificare la governance della Società, di allineare i diritti di tutti gli azionisti e di ampliare il flottante complessivo delle azioni ordinarie, creando così i presupposti per una ancor maggiore liquidità delle azioni ordinarie», spiega una nota della società. L'operazione, costruita con la consulenza di UniCredit, sarà sottoposta a un'assemblea straordinaria convocata per il 19 novembre e prevede una copertura di 25 milioni per l'eventuale recesso. Ieri a Piazza Affari le azioni ordinarie hanno chiuso a +0,53%, mentre le risparmio hanno subito incorporato il premio con un balzo del 18,73%.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



VITTORIO VENETO NORD

Lampeggianti e velocità ridotta Così cambierà lo svincolo A27

L'assessore Fasan: «Concordate alcune soluzioni tampone con Autostrade»
Per un rimedio definitivo si attende però il progetto della nuova rotatoria

**Sarà modificata
nei prossimi giorni
anche la segnaletica
orizzontale**

VITTORIO VENETO

Dopo la raffica d'incidenti, misure urgenti per mettere in sicurezza l'uscita del casello autostradale Vittorio Veneto nord dell'A 27. «Abbiamo avuto un incontro con la società Autostrade», annuncia l'assessore ai lavori pubblici Bruno Fasan, «nelle prossime settimane verranno realizzati i primi interventi».

NUOVA SEGNALETICA

Per prima cosa sarà modificata la segnaletica orizzontale, in modo da indirizzare le auto verso il centro strada. Saranno, inoltre, posizionati dei segnali luminosi per mettere in guardia l'automobilista del pericolo una volta giunto all'incrocio. Infine, è previsto un abbassamento del limite di velocità per chi arriva dalla statale Alemagna. «Si tratta di piccoli accorgimenti per tamponare una situazione che si è fatta sempre più grave», fanno sapere dal municipio. «Il problema verrà risolto definitivamente il prossimo anno». Allo studio di Anas società Autostrade vi è la possibilità di creare una rotatoria all'uscita dello svincolo, ed è questa la soluzione finale auspicata anche dall'amministrazione comunale, che risolverebbe il problema all'ardice.

TROPPI INCIDENTI

Una settimana fa, uno schianto tra due auto aveva rinfocolato le polemiche sulla pericolosità di quel tratto

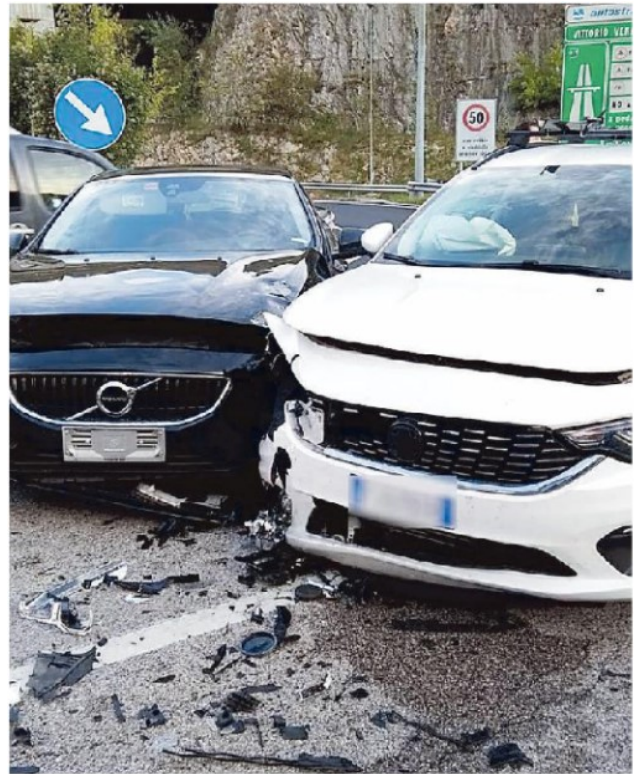
di strada, dove l'anno scorso perse la vita in sella alla sua moto Chiara Bernardi, mamma 42enne di Santa Lucia di Piave. La donna era morta praticamente sul colpo a causa delle gravi lesioni riportate nello schianto frontale tra la sua moto Kawasaki Z650 e una Peugeot 306. L'incidente era avvenuto proprio all'uscita del casello autostradale di Vittorio Veneto nord, in località Savassa. L'automobilista stava svoltando a sinistra, in direzione del Fadalto, quando ha centrato la donna che stava scendendo con la sua Kawasaki lungo la statale Alemagna, diretta verso il centro città. Stessa dinamica la scorsa settimana, solo che a scontrarsi questa volta sono state due auto. Gli incidenti in quel punto sono purtroppo all'ordine del giorno.

SCARSA VISUALE

«Purtroppo l'entrata e l'uscita dello svincolo si trovano su un dosso», fa sapere Silvano De Nardi, presidente del Quartiere Val Lapisina, «gli incidenti avvengono perché non c'è visibilità completa e questo rappresenta una difficoltà in più per gli automobilisti». «I sinistri sono aumentati da quando sono stati alzati i guardrail», nota da parte sua l'assessore Fasan, «in sostanza, quando le barriere stradali di sicurezza sono passate da due a tre onde, cioè circa trenta centimetri più alte. Sono comunque a norma di legge e non possono quindi essere abbassate». —

FRANCESCA GALLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un recente incidente all'uscita dello svincolo per Vittorio Nord

